

dare ad altro momento la sua interpellanza, gliene sarei grato.

Presidente. L'onorevole Di Breganze ha facoltà di parlare

Di Breganze. La mia interpellanza non era che un corollario di quanto ebbi ad esporre alla Camera fino dal 3 febbraio scorso; ma non mi parve opportuno nè conveniente di ritirarla da me, per allontanare qualunque sospetto che in quella mia interpellanza vi fosse ombra, dirò, di indirizzo personale all'illustre uomo che allora era a capo del dicastero della guerra.

La mia interpellanza riguardava l'integrità dell'esercito destinato alla difesa territoriale, e mirava appunto ad ottenere l'assoluta separazione delle spese destinate alle imprese coloniali, dalle spese destinate alla difesa territoriale. E questo mi preme di aggiungere, non solo (come risulta da un ordine del giorno della Commissione del bilancio, ed anche come accennava l'onorevole ministro della guerra testè) non solo in riguardo del sindacato parlamentare rispetto a queste spese, ma specialmente perchè, dovendosi discutere un giorno o l'altro davanti alla Camera la questione coloniale, questa possa farsi seriamente, e non possa quindi sorgere il dubbio, che le spese coloniali possano farsi a carico e danno del patrimonio militare, e coi denari destinati alle spese ordinarie dell'esercito, o alle spese straordinarie per le dotazioni militari, e per la difesa delle frontiere sia di mare che di terra.

Questo era il mio scopo. Io mi rendo ragione e prendo atto delle dichiarazioni testè fattemi dall'onorevole ministro della guerra, e sono lieto di mettere in sodo che anch'egli, non potendo per ora manifestare nessun proposito positivo riguardo a questa questione, però tenda ad indirizzare per l'avvenire la propria amministrazione sulla via da me annunciata.

Quindi io non ho niente in contrario, anzi sono lieto di ritirare del tutto la mia interpellanza, riserbandomi a tempo opportuno, quando i provvedimenti relativi alla questione potranno venire dall'onorevole ministro presentati alla Camera, di riprendere anche per conto mio, con la mia poca autorità, in esame la questione.

Intanto prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra e lo ringrazio.

Presidente. Sta bene: dunque anche la interpellanza dell'onorevole Di Breganze è ritirata.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Ieri mi ero

riservato di conferire col mio collega il ministro dell'interno per dire se e quando si dovesse rispondere ad una domanda d'interrogazione dell'onorevole Mel.

Ora, anche a nome del mio collega dell'interno, dichiaro che siamo pronti a rispondere anche subito. (*Benissimo!*)

Presidente. Acconsente onorevole Mel, alla proposta dell'onorevole ministro della guerra?

Mel. Sissignore, acconsento.

Presidente. L'onorevole Mel ha presentata questa domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra per conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per togliere sollecitamente la disparità di trattamento fatto ai comuni delle provincie Venete e di Mantova in confronto agli altri del Regno per somministrazioni alle truppe, segnatamente in ciò che riguarda la retribuzione di alloggio ivi tuttora regolata dalla tariffa austriaca. ”

L'onorevole Mel ha facoltà di svolgere questa sua interrogazione.

Mel. La formula della mia interrogazione può essere sostituita da quest'altra, che la equivale: intende il Governo di ripresentare sollecitamente, e di affrettare la discussione di quel disegno di legge che per *somministrazioni dei Comuni alle truppe* si trovava già all'ordine del giorno nelle ultime tornate della Camera nella cessata Legislatura, e che non si è potuto discutere per la chiusura della sessione?

Su questo disegno di legge, il quale mirava ad alleviare gli oneri dei Comuni ed a parificarli nel trattamento, si aveva già una relazione molto pregevole ed accurata dell'onorevole Panizza.

E questo disegno di legge risale nientemeno che al novembre 1876. Era stato presentato dal ministro generale Mezzacapo; venne riprodotto dal suo successore il generale Mazè Della Roche nel febbraio 1878, e venne poi ritirato e ripresentato un'altra volta dall'onorevole ministro della guerra Ferrero nel maggio del 1883.

Sono scorsi 20 anni dacchè le provincie Venete e di Mantova, riunite all'Italia, sopportano in questa materia una disparità di trattamento in confronto alle altre provincie del Regno; e sono 10 anni che questo disegno di legge si trascina in mezzo alle lentezze inevitabili, dirò così, del procedimento parlamentare, senza che si possa